

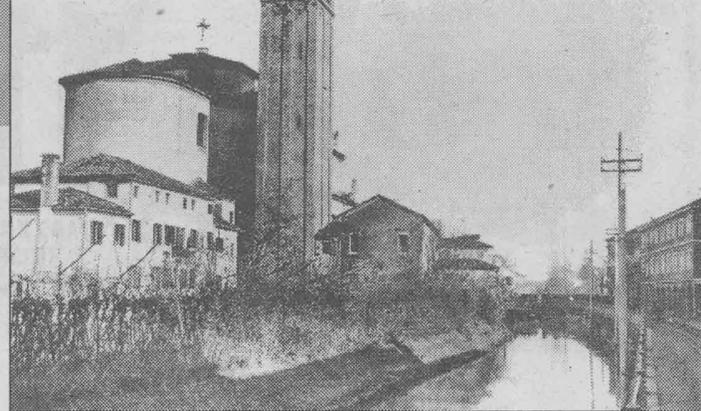
LAURENTIANUM Domani si presenta il libro di Sergio Barizza

# La storia di Mestre tra scoperte e curiosità

MESTRE - «Molti anni fa, come tanti altri, ero prigioniero confesso di una concezione museale e vedevo Mestre come una non-Venezia, una piccola Milano in sessantaquattresimo, in agguato appena al di là del ponte. Ora so che il presupposto dell'assoluta estraneità fra i due centri è solo la lettura più facile e immediata, punto di innesco di reiterate scorribande frammentatrici». Inizia così la prefazione del prof. Mario Isnenghi alla terza edizione della "Storia di Mestre" scritta da Sergio Barizza, in tutto e per tutto, "lo" storico di Mestre. Tra le aggiunte importanti di questa ultima edizione c'è quella che riguarda il Canal Salso, primo spunto per la riflessione sulla Mestre di oggi, mentre è completamente nuova la parte che riguarda la scopertura del corso del Marzenego in via Poerio-Ponte della Campana. L'acqua che scorre sotto il ponte della Campana (ma perché non è stato recuperato l'arco in mattoni del vecchio ponte, che pur si intravede, e si offre invece agli occhi di tutti una grande architrave di cemento?)

e lambisce via Poerio restituisce l'immagine della città che si era consolidata nei secoli risalendo su su fino al Medioevo. Non è un caso che lì sia rimasto l'unico edificio medievale presente in Mestre: la sede della Scuola dei Battuti che oggi ospita l'Istituto di Cultura

Laurentianum. E non è un caso che per la presentazione del libro Sergio Barizza abbia scelto proprio il Laurentianum. L'appuntamento è per domani lunedì alle 17.30. Con Barizza ci saranno Pietrangelo Pettenò, Gianfranco Bettin e Maurizio Dianese. Il libro - che sarà in



COME ERAVAMO Via Poerio verso il ponte della Campana (1915 circa)

vendita, scontato, già in quella occasione - contiene inoltre la storia della nascita dei primi due istituti superiori di Mestre: il Pacinotti e il Franchetti. Mentre si aggiunge, nella parte dedicata la ricostruzione di figure-famiglie che hanno segnato la crescita della città: una scheda su Ester Zille, una sulla famiglia Ticozzi e una su Giuseppe Urbani de Gheltof. Infine una curiosità. Tra gli allegati

ti è inserita una scheda relativa alle osterie, bettole e locande presenti a Mestre all'indomani dell'annessione al Regno d'Italia nel 1867. Su una popolazione di meno di 9.000 abitanti ce n'erano 62. Alcuni nomi sono ancora presenti: la Campana, l'Orologio e il Gambero in centro; il Cavallino e il Giardino a Carpenedo; il liquorista Giacomuzzi in Piazza Maggiore.

© riproduzione riservata

## AL TEATRO CORSO

# I Rusteghi, un classico della commedia goldoniana



MESTRE - Una domenica prima di Natale in stile veneziano. La offre il teatro Corso con "I Rusteghi", un classico della commedia goldoniana. A portarlo in scena - oggi alle 16.30 (biglietto unico 12 euro) - è la compagnia "Teatronovo". L'appuntamento si inserisce nel cartellone de "La domenica del Corso", rassegna promossa da Città di Venezia e Associazione Culturale Mandragola e dedicata alla riscoperta delle radici popolari. "I Rusteghi" non è una semplice commedia, ma un trattato di sociologia che fotografa con lucida ironia il disfacimento e la perdita di valori di una classe, quella borghese, a metà del XVIII secolo. La regia è di Luisa Chiozzotto. "Teatronovo" è una compagnia che nasce nel giugno del 1987 ed è formata da persone provenienti da varie esperienze

teatrali, spinte dalla comune passione per il palcoscenico. L'obiettivo principale che si pongono è quello di avvicinare più gente possibile al teatro, in particolare le nuove generazioni, cercando, a questo proposito, di entrare anche nelle strutture educative. "Rusteghi", secondo la definizione che ne dà Carlo Goldoni, sono quegli uomini «di rigida maniera e insociabili, seguaci degli usi antichi e nemici ostinati delle mode del divertimento e delle conversazioni» come precisava il commediografo veneziano. È il periodo in cui Goldoni, con questa commedia, entra in netta polemica con il conservatorismo ormai rozzo della classe cui appartiene e in cui ha per molto tempo ciecamente creduto. (r.ros.)

© riproduzione riservata